

SECONDO INCONTRO IL 3 FEBBRAIOCon "L'economia di Francesco"
proseguono i Mercoledì della Missione

Dopo l'incontro dello scorso mercoledì dedicato al Medio Oriente, con relatore Giuseppe Caffuli, direttore del giornale "Terrasanta", prosegue il ciclo di serate in streaming del Centro Missionario "I Mercoledì della Missione". Il tre febbraio sarà la volta di un approfondimento su "L'economia di Francesco", con al centro la riflessione su un nuovo

modello di sviluppo sostenibile socialmente ed economicamente, con ospite Davide Maggi, docente di economia aziendale presso l'Università del Piemonte Orientale. Si prosegue poi con un racconto missionario sul tema "Voci dalle giovani chiese" con don Benoit Lovati, fidei donum in Ciad. Se le condizioni del collegamento lo renderanno possibile l'appuntamento è per mercoledì 10 febbraio, in caso contrario la serata sarà rinviata. Tutti gli appuntamenti in programma alle 20.45. Per tutte le informazioni su come partecipare si può scrivere a missioni@diocesisnovara.it.



**VOCI
DALLE
MISSIONI**

IL RACCONTO

Suor Celina, una vita spesa tra gli orfani del Burundi

Quando ha iniziato il suo apostolato come infermiera al dispensario della parrocchia di Buhoro, in Burundi, molti bambini morivano di morbillo. Erano gli anni '70. Al dispensario arrivavano bimbi malnutriti e, con loro, famiglie disperate dal non poterli aiutare. È nata così, 40 anni fa, l'esperienza missionaria di suor Celina Tovagliaro, 82 anni, religiosa della Congregazione delle Sorelle della Carità.

Suor Celina, in queste settimane, è a Novara, alla casa delle Sorelle della Carità di via Solferino, per un periodo di riposo e in attesa di essere vaccinata. Ma scalpita per tornare in Africa. Ha il Burundi nel cuore. E ancor di più i piccoli seguiti nell'orfanotrofio di Masango, dove si trova ora. Questo, anche se all'inizio non si era detta subito pronta alla richiesta che le era giunta dalla madre generale.

«Sono infermiera – racconta suor Celina –. Il mio apostolato si stava svolgendo in una clinica di Vicenza. Quando, dopo 3 anni, la madre generale mi



SUOR CELINA TOVAGLIARO, CON I "SUOI" BAMBINI DELL'ORFANOTROFIO DI MASANGO

chiamò, dicendomi che serviva a Buhoro un'infermiera, risposi che se fosse stato per un periodo avrei accettato, ma se fosse stato per restare là non avrei saputo dare risposta. La madre generale mi ringraziò e ci lasciammo».

Non aveva fatto in tempo a posare la cornetta, che suor Celina fu presa dal rimorso.

«Non ero contenta della mia risposta – ci dice –. Ho lasciato passare qualche giorno e ho ri-

chiamato per dire che accettavo. Ad agosto ho iniziato il corso sulle malattie tropicali. Nel marzo successivo partivo per il Burundi».

La religiosa arrivava in un Paese che non conosceva. «Mi sono guardata intorno. La vita non era facile. Un Paese sotto continui colpi di Stato. Al dispensario si iniziava al mattino e si proseguiva sino a notte. Lì ho capito – ricorda – che è il sacrificio che ti dà la gioia, la forza. Il Bu-

rundi è un luogo con molta sofferenza, dove la gente è povera, ma ce l'abbiamo fatta».

In quel momento suor Celina ha ringraziato il Signore per aver accettato.

«Quando sono rientrata in Italia, dopo 3 anni, avrei potuto restare qui. Il mio pensiero, invece, era laggiù. È dandosi che c'è la felicità. Ora sono a Masango, nella diocesi di Bubanza. Abbiamo un centro medicale, che diventerà ospedale, e l'orfanotrofio Casa Alessia con 40 bimbi, da 0 a 3 anni».

Progetti in cui c'è anche l'aiuto del Rotary Club Orta S. Giulio. «Succede spesso che la mamma partorisce e muore. I famigliari non riescono ad aiutare i bimbi a crescere e li lasciano da noi. Diventiamo un po' le loro mamme. Ti abbracciano, sono sempre contenti. Il mio cuore è sempre là. Nonostante gli anni che ho, 83 a settembre, voglio tornare. Sinora non ho mai avuto una malattia, mi sento in forze per fare ancora 2-3 anni con loro, donandomi a questi piccoli».

Monica Curino

LA LETTERA DI DON NUR

La festa del raccolto in Ciad: incontro e condivisione

«**P**assato il tempo del Natale, ecco che tutto gennaio è dedicato alla festa del raccolto. Presso i Mundang il tempo della vita è sempre stato scandito dal ritmo della coltivazione del miglio, ritenuto dagli antenati sacro».

È il racconto di una realtà ancora indissolubilmente legata ai tempi della terra quella che racconta don Nur El Din Nassar, missionario fidei donum a Bissi Mafou in Ciad nella sua ultima lettera al Centro Missionario Diocesano. Tradizioni che però stanno lentamente scomparendo.

Non diversamente che in Italia, dunque. «La festa del raccolto è quasi scomparsa – prosegue

don Nur -, ma in maniera differente è mantenuta viva dai cristiani». Il raccolto avviene tra settembre e novembre, ma occorre un duro e lungo lavoro perché sia pronto per i granai. E si arriva a gennaio. «In questo mese – racconta il missionario - stiamo visitando tutti i villaggi, prendiamo un bicchiere di tè con i responsabili della comunità e con i catechisti, la gente porta qualcosa da donare. Poi durante la messa ascoltiamo il capitolo 6 di Giovanni che ci

presenta Gesù vero nutrimento dato agli uomini e cibo di vita eterna: domandiamo che Dio ci faccia diventare grandi, che ci dia forza, che ci riunisca nel segno dell'essere famiglia, del ringraziamento e della gioia, poi con rami verdi benediciamo i frutti della terra e del lavoro e tutta l'assemblea». E dopo la messa continua la festa. «Si arriva alla sera parecchio stanchi, anche a causa dell'Harmattan, il vento freddo del Sahara, che soffia in questo periodo del-

l'anno».

E alla fine di questo mese di incontri, condivisione e festa, un'importante novità che lega ancora di più la missione africana alla nostra diocesi: «Proprio di questi giorni è la notizia che Elisa Perrini (giovane di Villadossola che vivrà un'esperienza di missione in Ciad), che doveva essere qui a novembre, ha ottenuto il visto e quindi dovrebbe arrivare da noi ad inizio febbraio».

A.G.

SOLIDARIETÀ

Bissi Mafou:
un progetto per mettere in sicurezza le scuole

Dotare le scuole primarie di strutture sicure, aule attrezzate per i bambini e spazi adeguati per i docenti.

È questo uno dei progetti al quale stanno lavorando i nostri missionari fidei donum in Ciad, nella parrocchia di Bissi - Mafou.

A coordinarlo don Fabrizio Scopa.

«La diocesi di Pala ha avviato già da tempo questo percorso per dotare le comunità di scuole efficienti, sopperendo alle difficoltà dello stato – racconta in una lettera al Centro Missionario diocesano -. Dobbiamo formare degli insegnanti qualificati, spingere i parenti a pagare la loro quota, dotare i bambini di libri e creare delle scuole che non crollino alla prima pioggia».

Ed è proprio sulle strutture che si concentra il progetto. «Nel concreto vuol dire fare la recinzione, costruire qualche aula e attrezzarla di banchi e lavagna, scavare i pozzi e le latrine», spiega don Scopa.

«L'idea, però, non è di equipaggiare una scuola con tutto il necessario con un solo intervento, ma di premiare ogni anno le scuole che lavorano bene. Per esempio un anno si scava il pozzo, un altro le aule e così via. E nel frattempo qualificare il corpo insegnante e coinvolgere i genitori nel contributo alle quote delle iscrizioni...». Per informazioni su come donare è possibile scrivere al Centro Missionario all'indirizzo missioni@diocesisnovara.it.

A.G.

Pagina realizzata con il Centro Missionario della Diocesi di Novara